

# DOCUMENTA

ORESTE GREGORIO

## LETTERE INEDITE DI SANT'ALFONSO

### SUMMARIUM

Editio critica epistolarum sancti Alfonsi, de qua alia vice locuti sumus, non videtur proxima ob plurimas difficultates: in hac forsitan perlonga expectatione edere prudenter arbitramur, ut in fasciculis praecedentibus, textus ineditos ipsius sive autographos sive simpliciter dictatos cum occasionaliter reperiuntur. Magnum enim inest beneficium: litterae ad lucem datae non amplius perire poterunt sicut antea non raro contigit, praesertim in oppidis neapolitanis.

Nemo ignorat sanctorum scripta faciliter herum mutare: transitum ab una ad aliam personam dirigit saepe devotio: quandoque pretio non parvo ceduntur... Sic itineris implexa vestigia solent amitti per saecula!

In tribus sequentibus litterulis chronologiam incertam stabilire conati sumus et aliquo modo adiuncta personarum quibus a sancto Alfonso missae sunt.

Nec fugit peritos epistola inedita, quam publicavimus in diario *L'Osservatore Romano* (Città del Vaticano, 6 novembre 1971, p. 3), cuius documentum originale manet Minori (Salerno) apud oratorium privatum Excell. mae Marchionissae Beatricis Camera et copia photostatica servatur in arch. gener. C.S.S.R.

Rogamus iterum possessores litterarum sancti Alfonsi, ut benigne transcriptionem exactam vel photocopiam mittere velint ad nostrum *Spicilegium historicum* accelerandi causa gradum praedictae editionis valde expetitae.

Dall'inconfondibile profilo tondo e deciso risalta subito e con evidenza la mano di sant'Alfonso, che adoperava con abilità la penna di oca senza creare difficoltà ai suoi corrispondenti. A due secoli di distanza i caratteri di lui splendono nitidi nel foglio a volte ingiallito o bucherellato e sono leggibilissimi come nelle tre lettere seguenti. Le quali sono autografe e per giunta inedite e precedono certamente il periodo episcopale che si inizia col 1762.

Due di esse hanno la data incompleta, mancandovi l'anno, e l'altra non l'ha affatto. La prima è indirizzata a un certo parroco Don Ciccio, la seconda a Donna Teresa Loffredo e la terza a Don Giovanni Salsano (1). La prima e la terza trattano di predicazione missio-

(1) Sant'Alfonso scrive «Salzano», ma nei documenti autentici della famiglia sta «Salsano».

narìa, la seconda di vocazione religiosa. Il santo scrisse la prima da Ciorani, la seconda e la terza da Nocera di Pagani.

Poggiandoci su dettagli marginali ma significativi e sul contenuto ci studiamo senza arzigogoli di accertare l'anno, che in qualunque lettera ha sempre una particolare importanza, specie se coincide con avvenimenti di rilievo: il tempo, occhio della storia, è spesso un nuovo dato acquisito alla biografia.

1. La lettera all'enigmatico Don Ciccio, di cui ignoriamo il cognome né siamo riusciti a scovare il luogo della parrocchia, è datata in maniera indeterminata: « Ciorani 24 Gennaio ». Viene in soccorso il contenuto per appurare l'anno. Il santo, accettata la missione da predicare sin dal 3 febbraio, si scusava di non potervi intervenire personalmente a causa di un impegno assunto in precedenza: in quel tempo si sarebbe trovato a Capriglia (2), che oggi è frazione di Pellezzano (Salerno). Il p. Tannoia tace di questa missione come del resto di diverse altre (3). Ci fornisce una notizia brevissima indiretta il p. Biagio Amarante in un suo scritto: « Alli 28 gennaio 1744 andai colla santa missione nella terra di Capriglia, diocesi di Salerno, ed era suddiacono: feci sentimenti, dottrina, rosario e colloqui » (4). Il p. Kuntz non avendo conosciuto il testo della lettera che diamo a luce osservò: « Quis ex Ciorani patribus, Alphonsusne an Paulus Cafaro huic missioni praefuerit, et qui missionarii fuerint nescimus, cum sola Amarantis ephemeris apostolicum laborem paucis illis, quae transcripsimus, verbis commemoret » (5). E' chiaro che il santo ne fu il capo.

Il confratello defunto, a cui sant'Alfonso allude, è il p. Benigno Giordano spentosi a Pagani il 21 gennaio 1744 (6). Come si constata, il santo dovette recarsi a Capriglia il 28 gennaio con il suddiacono Amarante: forse vi si aggiunse il p. Cafaro o il p. G. Mazzini. Anche la firma con la specificazione « del SS. Salvatore » indica che il documento fu steso prima del 1749, quando questo titolo fu cambiato a Roma da Benedetto XIV in quello « del SS. Redentore » nell'approvazione della Congregazione e delle sue regole.

(2) G. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1795, 38: « Capriglia casale, diocesi e pertinenza di Salerno, d'aria buona, fa di popolazione 1112 ».

(3) A. TANNÒIA, *Della vita ed istituto del ven. servo di Dio Mons. A. Liguori*, lib. II, c. 18 ss.; ed. napol. 1857, lib. II, p. 99 ss.

(4) Cfr O. GREGORIO, *La Nota delle missioni del p. B. Amarante*, in *Spic. hist.*, 8 (Roma 1960) 327.

(5) F. KUNTZ, *Ms. Commentaria C.S.S.R.*, II (1741-1745) 232.

(6) B. Giordano nato il 18 agosto 1705 a S. Angelo di Mercato-S. Severino professò il 2 luglio 1742: è il primo sacerdote redentorista morto in Congregazione (vedi F. MINERVINO, *Catalogo dei primi membri della Congr. del SS. Redentore*, fasc. I dattiloscritto, Napoli 1971: l'autore segue l'ordine alfabetico dei cognomi).

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa  
Ciorani 24 Gennaio

Don Ciccio mio ò ricevuta la vostra carissima. [Senza] altro alli 3. manderò li Padri. Fa apparecchiare per dessi fin dal sabbato, che se posso ne manderò due dal sabbato per far li Sentimenti la sera. E' impossibile ch'io posso venire. Io mi trovo [allora] alla missione di Crapiglia (7), e poi ho da predicare ad Angri. Sappi, che mi è morto un Padre, ed un altro cioè Don Cesare [Sportelli] è caduto infermo; onde vi manderò quelli che posso, ma [essi]potranno [fare tutto]. Verrà Don Andrea (8) a far la predica, spero che D. Andrea darà tutta la soddisfazione, come l'ha data a tante altre parti.

Resto in Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

[Dev.mo serv.re]

Alfonso de Liguori del SS. Salv.

L'originale assai mal ridotto è ora conservato a Ciorani nel collegio redentorista. Ringrazio il p. Maestro dei Novizi P. Franciosa che ha inviato una buona trascrizione.

2. Nella lettera a D. Teresa Loffredo un inciso sul p. Strina apre la via a stabilire la cronologia imperfetta: « Nocera 13 marzo ». Ma già il nome del luogo ci riporta agli anni successivi al 1750. Sant'Alfonso verso la fine del 1751 mutò residenza, trasferendosi con la curia generale da Ciorani a Nocera di Pagani, dove rimase sino a marzo del 1762, allorché eletto vescovo di S. Agata dei Goti si recò a Napoli ed indi a Roma per ricevervi la consacrazione. Durante questo decennio appose abitualmente alla firma l'appartenenza « del SS. Redentore »; dal 1762 in poi cominciò ad aggiungervi il titolo di « Vescovo di S. Agata ».

Il p. Andrea Strina (9), nato a Lettere (Napoli) nel 1726, abbracciò la Congregazione del SS. Redentore da suddiacono, emettendo i voti religiosi nel 1749. Trascorsi pochi mesi, il 31 maggio, venne ordinato sacerdote. In quell'epoca il santo, ch'era Rettore Maggiore, esigeva che gli ecclesiastici venuti ad arruolarsi al suo Istituto missionario, non ostante gli studi sacri compiuti fuori, frequentassero un corso teologico-pastorale per apprendere i principi che egli aveva esposti nella propria « Theologia moralis », perché nella futura esplicazione dell'apostolato evitassero gli scogli del lassismo e più del rigorismo. Né in genere permetteva che i suoi allievi confessassero il ceto muliebre prima

(7) Capriglia, in dialetto: Crapiglia.

(8) Il p. A. Villani (1706-1792).

(9) Il p. A. Strina morto il 21 aprile a S. Angelo a Cupolo (Benevento) nel 1797, fu amico di S. Gerardo Maiella (m. 1755).

degli anni trenta: un costume restato in vigore nel meridionale napoletano sino ai tempi moderni non senza lodevoli vantaggi.

E' quindi possibile che il p. Strina, verso il 1757, ormai trentenne, andato a Cava dei Tirreni per svolgere la sua azione apostolica abbia incontrato la sig.na Teresa Loffredo, la quale gli svelò l'intenzione di abbandonare la famiglia per consacrarsi al Signore. Opiniamo che il confessore, esaminato il problema e sapute le opposizioni gravi sollevate in casa, abbia fornito alla giovine l'indirizzo del santo per consultarlo e avere il sostegno di un personaggio tanto autorevole nella situazione difficile in cui versava. In quel periodo del deprecato « Maggiorasco » troppo spesso i genitori spingevano i figliuoli contro voglia al convento per non spezzare l'asse ereditario; eccezionalmente ce n'erano di quelli, che con vedute umane ristrette ostacolavano i passi di chi disegnava abbracciare lo stato religioso.

Il santo, vagliato il caso con prudenza (forse non gli era nuovo, perché si recava di tanto in tanto a Cava per ragioni di ministero) rispose a Donna Teresa, incoraggiandola ad accogliere le prove imposte; frattanto le consigliava molta preghiera, onde perseverare nell'ideale claustrale. Si offriva in pari tempo a fare recapitare al p. Strina che dimorava a Materdomini (Avellino) o a Deliceto (Foggia) le lettere che ella si proponeva di scrivergli durante l'attesa per essere guidata. Come Rettore Maggiore aveva l'opportunità di mandare la corrispondenza epistolare nella vallata del Sele od in Puglia per mezzo dei cosiddetti « volanti », una specie di fattorini postali occasionali, o mediante i suoi missionari, che battevano quelle zone lontane.

Ora l'epistolario stampato di sant'Alfonso (10) lo mostra a Napoli nel marzo del 1756, 1757, 1759 e 1760: resta quindi escluso che la lettera in questione sia stata scritta in quegli anni. Era invece presente a Nocera di Pagani nel marzo del 1758 e del 1761: parci assai probabile che al marzo di uno dei due anni suddetti rimonti la lettera che riferiamo appresso. Incliniamo a credere che si tratti del « 13 marzo 1758 » secondo alcuni indizi, che si leggono negli Annali del nostro archivista generale p. Kuntz (11).

Nel '700 a Cava dei Tirreni esisteva nel centro del borgo il monastero di S. Giovanni Battista delle monache francescane; in periferia nella frazione di Pregiato vi era il monastero di S. Maria della Consolazione pure delle monache francescane, che ne possedevano un terzo sotto il titolo della SS. Annunziata nella contrada di S. Adiutore. La Loffredo entrò in uno dei tre chiostri menzionati o in qualche altro? Il sig. Claudio Galasso che ha fatto indagini in materia pensa che la sig.na Loffredo abbia professato in S. Giovanni del borgo, ove nel 1730 già erano entrate Anastasia e Rosa Loffredo, che nella professione fatta nel 1731 presero il nome di Suor Teresa Maria e Suor M. Luisa; erano figlie di Nicola Loffredo. Nella medesima clausura assunsero il velo due figlie del barone Bartolomeo Loffredo, Suor M. Michela e Suor M. Giovanna. La signo-

(10) S. ALFONSO, *Lettere*, I-II-III, Roma 1887-90, ed. Desclée.

(11) F. KUNTZ, *Commentaria C.SS.R.*, VI (1758-1763) 35.

rina Teresa Loffredo era parente di queste 4 suore? Pare di sì, forse del ramo baronale (12).

La vicenda non è ancora chiara: occorrono documenti più esatti per uscire dalle supposizioni. Il problema rimane per il momento non concluso nell'attesa che ulteriori investigazioni tra le carte superstiti dei monasteri soppressi dalle leggi eversive del secolo scorso risolvano i lati oscuri.

Viva Gesù Maria G.e e Teresa  
Nocera 13 Marzo

Io tanto mi consolo che Gesu-Cristo finalmente l'ha vinta col l'anima vostra. I parenti certamente che vorranno per qualche tempo sperimentar la vocazione. Ma che paura avete? Niuno può levarvi più Gesu-Cristo.

State attenta ora però, pregate Gesù e la Madonna alla Visita, e alla Comunione sempre per la perseveranza. Sapete quante hanno avuta la vocazione, e per non cercar la perseveranza, l'han perduta! Quando volete scrivere al P. Strina, mandatemi la lettera, ch'io ce l'invierò. Di nuovo mi consolo. Dite sempre a Gesù: *Signore, son tua; mi sono data a Te, non ti voglio lasciare più.* Viva Gesù Maria G. e Teresa.

Alla Sign.a D. Teresa Loffredo

Vostro Um.mo Serv.re  
Alfonso de Liguori del SS. Redentore

Attesto con giuramento io qui sottoscritto Rettore della Casa di S. Michele de' Pagani che la presente è tutta scritta di carattere del Beato Alfonso M. de Liguori.

Pagani li 17 Settembre 1830.

Felice M. Cassese del SS. Red.re  
Consulatore Generale, Rettore

3. E' brevissima la lettera a D. Giovanni Salsano del casale di Pregiato nel comune di Cava dei Tirreni. Il citato Cl. Galasso in « Il Castello » (13) ha illustrato l'antichità e nobiltà del casato, affermando che sant'Alfonso fu molto amico di questa famiglia e principalmente di don Bartolomeo, uomo molto pio e caritatevole: era nato nel 1692 da Alessio e Caterina Salsano. In casa Salsano dovevano conservarsi varie lettere del santo: al tergo del foglio che riprodu-

(12) CLAUDIO GALASSO, *Il Castello*, Cava, febbraio 1970: « Il monastero di Pregiato ».

(13) CLAUDIO GALASSO, *Il Castello*, Cava, luglio 1970: « La famiglia Salsano ».

ciamo si legge: « Lettere del ven. Don Alfonso de Liguori ». L'annotazione risale alla fine del '700 o ai principi del secolo seguente: indubbiamente precede il 1816, quando il Liguori fu dichiarato Beato.

Il Santo accedendo alla richiesta di D. Giovanni Salsano confermava che avrebbe mandato due suoi missionari nel pomeriggio della Domenica di Quinquagesima, come dicevasi allora, per predicare a Pregiato (14), frazione cavese che conta oggi 2148 abitanti, gli esercizi spirituali al popolo. Tale laconico-messaggio di risposta è annesso al medesimo foglio spedito dal Salsano a Nocera di Pagani. E' arduo fissare l'anno, che manca nel duplice documento. Possiamo dire approssimativamente che appartiene al decennio 1751-1761. Sant'Alfonso conosceva sin dal 1739 il rev. Salsano, che allora era parroco di Pregiato (15). Attualmente reggeva la parrocchia il rev. Angelo Avigliano. Sembra che il Salsano per l'età avanzata o per ragioni di salute si era dimesso dal gravoso incarico, ma incidentalmente richiestone continuava ad occuparsi degli affari parrocchiali, specie se occorreva rivolgersi per la predicazione a sant'Alfonso, amico di famiglia, la quale doveva anche ospitarlo nelle frequenti sue visite.

Per le riverite mani del P. D. Alfonso de Liguoro  
Pagani

Viva Gesù e Maria

Gian'Antonio Salsano posto a' piedi del Padre D. Alfonso, caldamente la supplica per amore della Vergine SS.ma di mandare due suoi Padri nell'ultimo di carnevale a fare li santi essercizii spirituali nella chiesa di Priati (16), venendo detti Padri desiderati da tutto il popolo, e particolarmente dal sig. Paroco D. Angelo Avigliano, il quale li ha date la domanda e premura di invitarli. Sicuro in tanto de suoi favori, si rassegna col pregarla dell'onore de suoi comandi.

Sant'Alfonso rispose:

Viva Gesù Maria Gius. e Teresa

D. Giovanni mio, la servirò, ma verranno Domenica il giorno.  
Resto.

Viva Gesù, Maria Gius. e Teresa

Um.mo Serv.re Alfonso etc.

Al Sig. D. Giovanni Salzano.

(14) G. ALFANO, *op. cit.*, p. 40 non censisce Pregiato; dice soltanto: i 4 quartieri di Cava « contengono molti casali o siano casamenti sparsi per la stessa città sotto varie denominazioni ».

(15) Vedi S. ALFONSO, *Lettere*, I, Roma - ed. Desclée, 68-69; O. GREGORIO, *Corrispondenza epistolare inedita ed edita di sant'Alfonso*, in *Spic. hist.*, 19 (1971) 244-45.

(16) In dialetto, Priati.

Questa lettera come la precedente (II e III) giacciono ora custodite come insigni reliquie nella sagrestia della chiesa parrocchiale di Pregiato. Ringrazio cordialmente il p. Luigi Gravagnuolo che con cortesia e solerzia ha procurato buone copie fotostatiche per metterne a sicuro il contenuto e salvarle da eventuali smarrimenti come già è capitato per altri simili documenti.

#### APPENDICE

A Cava dei Tirreni presso i discendenti dei Salsano è custodito il manoscritto intitolato: « Libro di memoria fatto da me Dott. Fisico Nicolò Salsano ed altre scritture fatte doppo la morte del fu mio padre Alessio Salsano seguita alli 15 giugno di mercoledì ad ore dodici 1735 [...] Io mi sono dottorato in medicina nell'Almo Collegio di Salerno di giorno di martedì di settembre ad ore 14, 1731. Il priore dominante dello stesso Collegio fu Domenico Robertelli, coll'assistenza del mio Lettore il signor Dr. Fisico Giovanni Bernardino Benincasa della nostra fedelissima Città della Cava: collo intervento ancora del sig. Felice Della Monica e del rev. D. Bartolomeo Salsano ». Il Dr. Nicolò era figlio del Magn. Alessio e D. Caterina Salsano, e fratello di D. Bartolomeo caro a sant'Alfonso, come scrive Cl. Galasso (17).

Dal predetto codice cartaceo riportiamo alcuni tratti relativi a sant'Alfonso. Nel marzo e aprile del 1755 a Cava ci fu « una gran siccità », che simile non rammentavano i più vecchi cavesi. Nella chiesa della Madonna dell'Olmo dal 16 aprile al 24 fu « fatta dal P. D. Alfonso di Liguori padre di gran spirito e fondatore della Congregazione del Salvatore erettane in Ciorani » una Novena per implorare la desiderata pioggia (18).

« Oggi giovedì li 11 marzo 1784 ho portato Bartolomeo alli Pagani a parlar a D. Alfonso e l'ha benedetto: abbiamo parlato con Giov. Mazzini ». Bartolomeo, figlio del cronista, nato il 25 febbraio 1764 era entrato nel seminario a 10 anni.

« Oggi martedì 23 marzo 1784 Bartolomeo è andato alli esercizi alli Pagani portato dal canonico Mirandi assieme ad Alessio ad ore 19 ». Alessio era primogenito del sig. Nicolò.

Più importante per la storia alfonsiana è il brano che segue:

« I Agosto 1787 mercoledì il P. D. Alfonso Liguori ad ore 16 detto stesso giorno è passato alla altra vita di anni 92. Rettore Maggiore della Religione dei Padri del SS.mo Redentore: è stato Vescovo di S. Agata dei Goti e per l'impotenza rinunciò al vescovado lasciandosi la pensione di docati 300 ed è vissuto dopo tanti anni cionco alla casa di S. Michele di Pagani da Rettore e Superiore Generale, ed è

(17) C. GALASSO, *art. cit.* « La famiglia Salsano ».

(18) Cfr L. GRAVAGNUOLO, *S. Alfonso M. de Liguori e la diocesi di Cava dei Tirreni*, Materdomini 1971, 7 ss. enumera le volte che il santo si portò a Cava.

stato fondatore di detta Religione, Missionario da prima, ed ha stampato molti libri di Morale ed altre scienze che presentemente li sacerdoti della Cava e di altre città se ne servono per loro istruzione; Cavaliere Napoletano visse nel secolo, poi chiamato da Iddio benedetto si diede a far bene alla sua anima, e morì santamente ».

Lo squarcio del medico Salsano ha un valore distinto, sia perché precisa l'ora del transito del Liguori, intorno a cui si è tanto discusso in passato (19) sia perché ci fa conoscere che le sue opere morali e ascetiche erano nelle mani dei sacerdoti di Cava e di altre città. Alla lettura di questo documento inedito si constata una volta in più che sant'Alfonso non morì « misconosciuto » come asserisce L. J. Rogier nella recente « Nouvelle histoire de l'Église » (20).

---

(19) O. GREGORIO, *L'ora precisa della morte di S. Alfonso*, in *S. Alfonso*, IV (Paganì 1933), 169 ss.

(20) L. J. ROGIER, *Nouvelle histoire de l'Église*, IV, Paris 1966 - ediz. du Seuil, 125: diamo la versione letterale del testo francese: « Il fondatore morì nei dintorni di Napoli il 1 agosto 1787 novantunenne e misconosciuto ».